

# Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

## SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

### A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.

Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea 3), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttive "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE, recepita in Italia il 16 novembre 2015 con D. Lgs. n. 180 e n.181, e "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD II" - Direttiva (UE) 2019/879, recepita in Italia l'8 novembre 2021 con D. Lgs. n.193, entrato in vigore il 1° dicembre 2021), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie. Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Il 3 febbraio 2022 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° marzo 2022.

Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,95%.

A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,79%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% nel cui ambito il 4,5% in termini di CET1, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,79%, nel cui ambito l'1,01% in termini di CET1 applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020<sup>115</sup>;
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi a:
  - o Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%;
  - o O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari allo 0,75%;
  - o riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), pari allo 0,19%<sup>116</sup>.

A partire dal 30 settembre 2019, il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE, calcola i coefficienti patrimoniali applicando il cosiddetto Danish Compromise per cui gli investimenti assicurativi, detenuti indirettamente per il tramite di Intesa Sanpaolo Vita, vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale.

<sup>115</sup> La modifica prevede che il requisito di Pillar 2 venga rispettato utilizzando parzialmente strumenti di capitale diversi dal Common Equity Tier 1.

<sup>116</sup> Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 31 dicembre 2022 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2024 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il 2022 e per il primo trimestre 2023).

Come già riportato nella Parte E, rispetto al 31 dicembre 2021, per quanto riguarda l'ambito di applicazione dei modelli interni relativi ai rischi creditizi, si segnala il recepimento del provvedimento autorizzativo BCE all'utilizzo, a fini regolamentari, dei nuovi modelli Retail a partire da settembre 2022, modelli Institutions e SME Retail, a partire da giugno 2021.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3". Ai fini segnaletici Capogruppo è autorizzata alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni. Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per i derivati OTC di Capogruppo a partire dal 2010 e successivamente estese nel corso del 2015 alle Securities Financing Transactions.

Rispetto al 31 dicembre 2021 si segnala che, a partire dal secondo trimestre 2022, sono state riviste le regole di ammissibilità per i titoli presi a garanzia nell'ambito di operazioni SFT, alla luce di quanto previsto dall'art. 271.2 CRR. Al fine di mantenere un adeguato livello di controllo sulla materialità di operazioni precedentemente considerate a rischio pieno, è stato istituito un limite di concentrazione su garanzie che presentino ridotti livelli di liquidità o merito di credito. È stato inoltre definito un nuovo processo di valutazione per garanzie costituite da tranches senior di cartolarizzazioni, al fine di renderle ammissibili a mitigazione di esposizioni derivanti da SFT.

A partire dal quarto trimestre 2022, in risposta a richiesta di BCE, è stato attivato un processo di esclusione dal modello interno di rischio controparte di quelle transazioni che non rispettino, in termini di valutazione, soglie di coerenza fra i sistemi di rischio e quelli di front office.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009. Al 31 dicembre 2022 il perimetro relativo al Metodo Avanzato è costituito da Intesa Sanpaolo (incluse le ex Banche e Società in essa incorporate) e dalle principali banche e società delle Divisioni Private Banking e Asset Management, da VUB Banka e Privredna Banka Zagreb.

Il 15 dicembre 2022 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2023.

Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta attualmente pari all'8,91%.

A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,72%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% nel cui ambito il 4,5% in termini di CET1, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,72%, nel cui ambito lo 0,97% in termini di CET1 applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020;
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi a:
  - Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%;
  - O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari allo 0,75%;
  - riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), pari allo 0,19%<sup>117</sup>.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio, il quale si concluderà con l'ultima reporting date al 31 dicembre 2022, volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per l'adozione dell'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 relativo alla sola componente di FTA relativa all'impairment. In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 all'1 gennaio 2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall in essere - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari al 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022. Nell'ambito del contesto legato alla pandemia COVID-19, è stato pubblicato, con iter approvativo accelerato (c.d. "quick fix"), il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 (CRR) e (UE) 2019/876 (CRR 2), contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità. Tra le disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2020/873 inerenti al calcolo dei fondi propri, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha optato per non avvalersi, sin dal 30 giugno 2020, né delle modifiche al regime transitorio per l'applicazione dell'IFRS 9 (art. 473 bis CRR), né della reintroduzione temporanea del filtro prudenziale volto ad escludere gli utili e le perdite non realizzati misurati al valore equo con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) per le esposizioni verso le amministrazioni centrali e organismi del settore pubblico (art.468 CRR).

Infine, sin da 31 dicembre 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176, entrato in vigore il 23 dicembre 2020, che modifica il Regolamento delegato (UE) 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1. Il Regolamento, il cui scopo è, tra gli altri, anche quello di sostenere la transizione verso un settore bancario più digitalizzato, introduce il criterio di ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sotto forma di software su un periodo di 3 anni, indipendentemente dalla vita utile stimata a fini contabili. Nello specifico, la differenza, se positiva, tra l'ammortamento accumulato prudenziale e l'ammortamento accumulato contabile (incluse le perdite di valore durevoli) viene completamente dedotta dal capitale CET1.

<sup>117</sup> Cfr. nota precedente.

## B. Informazioni di natura quantitativa

### B.1. Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	(milioni di euro)	
					TOTALE	di cui Terzi
<b>1. Capitale sociale</b>	<b>10.435</b>	-	<b>102</b>	-	<b>10.537</b>	<b>168</b>
<b>2. Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>28.067</b>	-	<b>1</b>	-	<b>28.068</b>	<b>15</b>
<b>3. Riserve</b>	<b>15.982</b>	<b>-2</b>	<b>-784</b>	<b>715</b>	<b>15.911</b>	<b>84</b>
<b>3.5 (Acconti su dividendi)</b>	<b>-1.400</b>	-	-	-	<b>-1.400</b>	-
<b>4. Strumenti di capitale</b>	<b>7.211</b>	-	-	-	<b>7.211</b>	-
<b>5. (Azioni proprie)</b>	<b>-124</b>	<b>-4</b>	-	<b>4</b>	<b>-124</b>	-
<b>6. Riserve da valutazione:</b>	<b>-2.761</b>	<b>-696</b>	<b>140</b>	<b>558</b>	<b>-2.759</b>	<b>-124</b>
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-258	-	-	-	-258	-
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.774	-	-	-	-1.774	-
- Attività materiali	1.738	-	31	-	1.769	20
- Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-10	-	-	-	-10	-
- Copertura dei flussi finanziari	-466	-	-	-	-466	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-1.463	-	68	8	-1.387	-140
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-45	-	-	-	-45	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-242	-	-	-	-242	-4
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-552	-	41	550	39	-
- Leggi speciali di rivalutazione	311	-	-	-	311	-
- Quota delle riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	-	-696	-	-	-696	-
<b>7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi</b>	<b>4.380</b>	<b>987</b>	<b>-53</b>	<b>-937</b>	<b>4.377</b>	<b>23</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>61.790</b>	<b>285</b>	<b>-594</b>	<b>340</b>	<b>61.821</b>	<b>166</b>

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni e aggiustamenti da consolidamento sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

**B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione**

Attività/valori	(milioni di euro)									
	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		TOTALE	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	72	-2.612	4	-803	-	-	-4	803	72	-2.612
- di cui valutati ai sensi dello IAS 39	4	-803	4	-803	-	-	-4	803	4	-803
2. Titoli di capitale	159	-375	44	-2	-	-	-44	2	159	-375
- di cui valutati ai sensi dello IAS 39	44	-2	44	-2	-	-	-44	2	44	-2
2bis. Quote di O.I.C.R. (ai sensi IAS 39)	55	-96	55	-96	-	-	-55	96	55	-96
3. Finanziamenti	10	-52	-	-	-	-	-	-	10	-52
<b>Totale al 31.12.2022</b>	<b>296</b>	<b>-3.135</b>	<b>103</b>	<b>-901</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-103</b>	<b>901</b>	<b>296</b>	<b>-3.135</b>
<b>Totale al 31.12.2021</b>	<b>1.012</b>	<b>-1.008</b>	<b>508</b>	<b>-39</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-508</b>	<b>39</b>	<b>1.012</b>	<b>-1.008</b>

La riserva sui titoli di capitale classificati a livello 1 risulta negativa per circa 338 milioni.

**B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue**

Attività/valori	(milioni di euro)					
	Titoli di debito	Titoli di debito: di cui valutati ai sensi dello IAS39	Titoli di capitale	Titoli di capitale: di cui valutati ai sensi dello IAS39	Quote di OICR (ai sensi IAS39)	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>51</b>	<b>377</b>	<b>-100</b>	<b>44</b>	<b>48</b>	<b>5</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>7.299</b>	<b>6.746</b>	<b>875</b>	<b>372</b>	<b>666</b>	<b>27</b>
2.1. Incrementi di fair value	6.956	6.739	375	351	663	5
2.2. Rettifiche di valore per rischio di credito	17	-	X	-	-	13
2.3. Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	312	4	4	4	-	9
2.3bis Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento (ai sensi IAS39)	-	-	-	-	2	-
2.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	439	-	-	-
2.5. Altre variazioni	14	3	57	17	1	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>-9.890</b>	<b>-7.922</b>	<b>-991</b>	<b>-374</b>	<b>-755</b>	<b>-74</b>
3.1. Riduzioni di fair value	-9.699	-7.895	-906	-372	-751	-74
3.2. Riprese di valore per rischio di credito	-2	-	-	-	-	-
3.2bis Rettifiche da deterioramento (ai sensi IAS39)	-1	-1	-	-	-	-
3.3. Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-171	-23	-	-	-2	-
3.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-39	-	-	-
3.5. Altre variazioni	-17	-3	-46	-2	-2	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>-2.540</b>	<b>-799</b>	<b>-216</b>	<b>42</b>	<b>-41</b>	<b>-42</b>

**La negoziazione di azioni proprie**

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie della Capogruppo Intesa Sanpaolo:

Azioni ordinarie:	
Rimanenze iniziali	n. 40.481.556
Acquisti	n. 1.035.246.253
di cui destinati all'annullamento (buyback)	n. 988.632.803
Vendite	n. -1.019.021.022
di cui annullamento azioni oggetto di buyback	n. -988.632.803
Rimanenze finali	n. 56.706.787

**B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno registrato una variazione positiva di 182 milioni, pertanto al 31 dicembre 2022 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari a circa 242 milioni.

**SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI**

Per l'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale si rinvia al separato fascicolo Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa al pubblico al 31 dicembre 2022.